

*Poesia*

---

Morlacchi Editore



Maria Rosaria Luzi

*Nel cuore ferito dell'essere*

Morlacchi Editore



*Alla memoria di mia madre*



*O anima del mondo,  
da tutto ferita,  
da tutto risarcita,  
non piangere, non piangere mai...*

*Mario Luzi*

In copertina: Riccardo Secchi, *Rudere rosso*, 2006.  
Si ringrazia Riccardo Secchi, autore di tutte le opere presenti  
in questo volume (tecnica olio su tavola): [www.riccardosecchi.it](http://www.riccardosecchi.it)

ISBN: 978-88-6074-808-9

copyright © 2016 by Morlacchi Editore. Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione non autorizzata. Stampato nel mese di  
ottobre 2016 da Digital Print – Service, Segrate.



## *Indice*

<i>Prefazione</i>	13
-------------------	----

### I

A Mario Luzi	21
Il respiro eterno dell'essere	22
In nome della vita	23
La vita è più forte della storia	24
Ottobre	25
L'arte è un dono d'amore	26
Per il concerto di Riccardo Muti	28
“Fiat lux”	29
Nel gorgo della vita	30
Nelle notti di maggio	31
Quanti amori...	32
Di Paolo e Francesca il delirio d'amore	33
Incanto	34
Fino a che...	35
Quanta vita...	36
Ebbrezza	37
Il prodigio della vita nelle opere di Riccardo Secchi	38
A Pietra Ligure	40
A Don Chisciotte	41
Distentio animi	42
Nel mio ultimo viaggio	43

## II

Canto di dolore	47
Vincere o morire	48
Tregua di Natale	50
Memoria d'Italia	51
Attesa	52
D - Day	53
Land of mine	54
Tunisi	55
Lampi di sole	56
Il delirio di risalita	57
Ancora una notte di rovine	58

## III

A mia madre	61
Versi parlati con mia madre	62
Nel tuo giardino felice	65
Noi due nel mondo	66
Miracolo azzurro	67
Di notte	68
Ritorno a Nocera...	69
Mia terra, di te porto i segni...	70
Nostalgia	71
Felicità	72
La luce del ricordo	73

#### IV

I Magi	77
Tra angoscia e speranza	78
Luce di eterna primavera	79
Verso il cielo...	80
Sotto il cielo dell'Umbria...	81
Cracovia	84
Sardinia	86
Eolie	88

#### APPENDICE

Nella moda i colori del cielo...	91
Il rimpianto	95

\*\*\*

<i>Postfazione</i>	99
--------------------	----



## *Prefazione*

C'è un palpito d'amore continuo in Maria Rosaria Luzi: per la vita, per la pace, per la condivisione, per l'ambiente, per gli altri... E lo si nota, non da oggi, in ogni sua composizione poetica: vuoi per i paesaggi dell'anima che veicola con versi e cadenze emotive dai toni suadenti; vuoi per il fatto che la poesia, per lei, costituisce un tratto d'unione non soltanto ideale con la società (purtroppo assai spesso distratta e feroce con i meno fortunati) e con l'io che freme in ognuno di noi e che ci stuzzica a coniugare arcobaleni di luce, sussulti di parole calde, brividi di sogni inattesi, verità non gradite, percorsi che risuonano sempre, e comunque, d'amore, di speranza, di respiri che attraversano il mare magnum dell'essere per tracciare linee sottili ascoltando, con stupore, l'eco dei ricordi e l'avventura della nostra vita che è più forte (e non potrà mai essere diversamente) della storia.

Corre e si amplifica via via il filo rosso della sua poesia. Si srotola con singolare ritmicità fra i temi identificativi del suo io, prensile e riflessivo. Unisce al tutto delle immagini puntuali e legate (e non poteva essere altrimenti) a quel "male di vivere" che, nonostante tutto, fa parte del calendario di questa nostra società.

Il suo cuore, in questo frangente, rimane ferito; spazi bianchi zittiscono anche il silenzio dell'anima; sentimenti e riflessioni diventano aritmiche configurazioni di solitudine interiore... Ma la voce poetica di Maria Rosaria Luzi alla fine ha sempre il sopravvento, travalica ogni ostacolo, guarda dritto negli occhi il male che impera un po' ovunque e che aspira a conquistare il mondo, a rendere il nostro essere afono, assente, insensibile. Troviamo in questo percorso scritturale, decisamente comunicativo e in linea con una serenità contemplativa che va oltre ogni ostacolo, la gioia palpabile del raccontarsi, del rivivere angoli ed aspetti correlati tra loro, dell'evocare moti del cuore che imperiosi scorrono sulla sua tavolozza umana e sul filo teso dell'ispirazione.

Di Maria Rosaria Luzi si percepisce sempre (e in questo caso con inflessioni e sentimenti ancora più compiuti) una forza propulsiva e propositiva di non comune efficacia. A riprova di quanto viva in lei la luce della parola poetica, il sogno che suggerisce realtà migliorative, la fragilità delle nostre impronte, l'umida argilla del nostro essere e non essere, quella linea di demarcazione sottile che sta a mezzo tra il sole e le tempeste.

È una grande soddisfazione poter seguire gli sviluppi del tiro alla fune tra l'amore e lo stupore e tra l'odio e le cicatrici che ne derivano. Ed è altrettanto allettante riconoscersi nella "festa dell'amore" e nel "trionfo della vita".

È come se da ogni ferita riprenda vita il sorriso, il gioco ritmico e fremente di quel delirio d'amore e di

passione che accomunava le notti di Paolo e Francesca. E ciò spiega alla perfezione il perché basti assai poco a Maria Rosaria Luzi per rendere i giorni ricchi di esplosiva felicità al pari della singolare bellezza di “un’alba che sorge / sul mare”... C’è, dunque, leggerezza nel suo dire, il frastuono scoppiettante di una fiamma che arde osservando l’ambiente in cui si muove, l’incantamento trasognato di un futuro vitale privo di angosce e paure. Gira e rigira, ogni sussulto ed ogni fremito, ogni fruscio ed ogni tuffo nel vivo della realtà equivalgono ad un librarsi nell’azzurro che ci sovrasta anche se, come accadeva a Don Chisciotte, c’è “una malinconia struggente” e la sua voce si fa “grido di purezza / librata sulla vita del mondo”.

Che dire, poi, del canto che agita il valzer delle giornate con i tanti interrogativi che, comunque, non chiudono le porte alla speranza “in tempi pieni di luce”! Come a chiarire che il cuore suo e della gente, non potrà che sperare “in lampi di sole”.

Un’attesa che si veste di luminosità e di luce sfavillante soprattutto quando Maria Rosaria Luzi parla alla madre che non c’è più e che le è mancata assai presto (“Tu mi hai tenuto in braccio, / mi hai dato, sì, i baci / che io non ricordo / ma quante volte non hai potuto consigliarmi / consolarmi o anche rimproverarmi”)...

In ogni sezione di questa intensa silloge poetica si respira a pieni polmoni la gioia del dire, di accarezzare la parola poetica, la forza del ricordo, della speranza e soprattutto dell’amore. Un mosaico, pertanto, di tessere policrome tra di loro intersecanti quasi a

dimostrazione di come la poesia, se autentica e non artefatta seguendo ismi o mode, sia in grado di suscitare, sempre, interesse, armonia, motivi di dialogo, angoli di raccolta umanità senza mai dimenticare le guerre che feriscono popoli indifesi e che dopo una breve tregua “domani / il fischio d’un cannone / romperà l’incanto / e i soldati saranno fratelli / soltanto nella morte”.

Che dire oltre a proposito della poesia di Maria Rosaria Luzi se non che, usando un’affermazione di Wordsworth, “la buona poesia trabocca spontaneamente dai forti sentimenti” e che, aggiungiamo noi, vivere la poesia è come sposare la primavera ogni giorno.

*Fulvio Castellani*